



# in DIALOGO

Nola **sette** **Avvenire**  
Inserito di

Inserito mensile della diocesi di Nola  
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali  
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

Telefono 081.3114626  
E-mail: comunicare@chiesadinola.it  
Facebook: indialogochiesadinola

## Lecture per pensare I consigli di firme della stampa locale

a pagina 3

## Pastorale in estate Tante le proposte per grandi e piccoli

a pagina 4 e 5

## Giubilei sacerdotali Il valore di un «sì» tra ricordi e futuro

a pagina 6

# Per poter servire il bene comune è vitale formarsi



### L'EDITORIALE

## Forse ai giovani serve compagnia

DI MARIANGELA PARISI

**M**ettersi in auto e fare chilometri per accompagnare il proprio figlio ad un concerto. Il primo. Quando mia sorella mi ha dato questa notizia non ho potuto far altro che ammirarla, al netto dei gusti musicali di mia nipote Alice. Così come ammiro i miei tanti amici genitori, che si fanno compagni di viaggio per i propri figli. Perché, forse, i giovani, adolescenti e non, hanno bisogno proprio di questo, di una compagnia lungo il cammino che li ponga a

confronto con la propria libertà ma allo stesso tempo si faccia indicatrice del rischio di avvicinarsi troppo al ciglio stradale, a quel limite che è pericoloso oltrepassare perché confine con la libertà dell'altro. Accompagnare i giovani non è, come ben ricorda il presidente diocesano di Ac, Vincenzo Formisano, nel suo contributo a questo numero, "attendere che siano perfetti". E non vuol dire nemmeno rischiare per loro, al loro posto. Vuol dire rischiare con loro. Non facendo salti nel buio, ma guidandoli nell'orientarsi anche nel buio. Lasciandosi anche educare, come la volpe con il Piccolo principe, come la Cananea con Gesù. Perché "andare" ad un concerto con qualcuno è diverso dall'accompagnarvi qualcuno. La compagnia prevede comunione, prevede condivisione, comunicazione, apertura del proprio spazio di vita all'altro. Prevede ascolto. I gusti musicali di mia nipote saranno pure opinabili, ma la sfida è comprendere i valori che attraverso quei gusti vengono richiamati e farsene carico per orientarli accompagnandola, perché siano vitali. I giovani non chiedono soluzioni, i giovani chiedono compagnia nell'affrontare le loro domande. E forse sanno più di noi, che non tutte le domande prevedono una risposta. Ma tutte necessitano di qualcuno pronto ad accoglierle.

DI ALFONSO LANZIERI

**L**o scorso 25 e il 26 giugno, presso il Seminario vescovile di Nola, l'Azione cattolica diocesana ha organizzato la prima edizione della *Summer School*. Una due giorni di studio e riflessione rivolta a tutti i giovani e gli adulti che si sentono interpellati dai temi della cittadinanza attiva e del bene comune. Uno dei problemi attuali è infatti la crisi della partecipazione alla vita pubblica e una scarsa qualità media degli amministratori. Lucio Romano, medico, accademico e senatore di Scelta Civica nella scorsa legislatura, è anche presidente di "Comunità solidale" di Aversa, movimento che si occupa proprio di impegno sociale e formazione di cultura politica.

**Professore, come descriverebbe questo "tempo politico"?** Partirei da una prospettiva internazionale. Questo tempo politico è incerto, confuso, problematico. Con derive estremamente pericolose. Finito le grandi narrazioni del Novecento, sembra più subdola e altrettanto critica la per-

*L'ex senatore Romano: «C'è una pervadente suggestione di sovranismi e populismi»*

vadente suggestione di populismi e sovranismi, fino a giungere a quelle che sono state definite democrazie e democrazie illiberali. Vale dire regimi politici improntati alle regole formali della democrazia, ma ispirati nei comportamenti a un autoritarismo sostanziale. Si assiste, insomma, a una contrazione dei fondamentali della democrazia comunitaria. Si impoverisce fino ad annullare l'intermediazione con una fiducia irrazionale o verso il proprio gruppo politico di riferimento o verso il capo che si pone in contatto diretto con il "suo" popolo. In questo contesto il ruolo politico dell'Europa e dell'Italia, in particolare, è fondamentale per contra-

stare tali derive.

**Un recente sondaggio SWG dice che per 2 italiani su 3 nessuno dei nostri attuali leader politici rappresenta un riferimento morale. Se la nostra è età post-ideologica, è anche età in cui mancano testimoni pubblici credibili.** È un dato decisamente negativo che allontana l'impegno politico diretto di tanti cittadini. In politica il percepito ha un grande peso. Credibilità del leader politico significa dare testimonianza concreta, tangibile e coerente di una politica intesa come servizio. Abbiamo bisogno di testimoni, di politici che non inseguono solo un consenso, per quanto effimero e liquido come è evidente a tutti. Piu-

tosto, per dirla con papa Francesco nella *Fratelli tutti*, che siano in grado di dare vita a processi di fraternità e di giustizia. Non dimentichiamo che un effetto tangibile, nonché preoccupante, di disaffezione è dato dall'astensionismo. Tuttavia, ci sono anche interrogativi che non possono essere elusi. Quali sono i criteri di selezione dei politici? Quali sono i criteri che portano l'elettore a votare un determinato politico? Ci sono responsabilità condivise? **Da tempo si parla della crisi delle strutture di mediazione - partiti, associazioni, sindacati - vecchi luoghi di partecipazione e formazione. Quali soluzioni?**

continua a pagina 2

## Il don scrive ai suoi bimbi senza scuola

*Pubbllichiamo la lettera che don Francesco Feola, parroco di Santa Maria La Pietà in San Giuseppe Vesuviano - comune sciolto per infiltrazioni mafiose - ha voluto rivolgere ai bambini della cittadina vesuviana davanti al generale disinteresse per la carenza di edifici scolastici adatti ad accogliere i piccoli allievi. In particolare nel territorio della sua parrocchia, che conta quasi ottomila abitanti. Proprio alle spalle della parrocchia, un edificio scolastico in fase di ristrutturazione, attende il completamento dei lavori da anni: ora è solo una discarica a cielo aperto.*

**C**aro bambino, ti scrivo chiamandoti Giuseppe, come il santo che dà il nome alla nostra cittadina, San Giuseppe Vesuviano. Al termine di quest'anno scolastico, a te, e a te solo, rivolgo il mio pensiero preoccupato. Quando ero piccolo, nel cortile della mia scuola elementare

c'era un antico frantoio e lì, nei giorni belli, la maestra ci portava a far bacca. Non avevamo internet, né il cellulare o il pc ma libri, pallone, *strummo*, biglie, voglia di correre e tanta, ma tanta fantasia... i nostri genitori ci affidavano alla scuola con una sola grande regola: quella di studiare! La mia maestra (e poi i professori della scuola media) ci esortavano sempre alla lettura, perché, dicevano: «Se saprete leggere bene allargherete le vostre menti e sarete liberi...». Non avevamo scuole perfette anzi, ma avevamo docenti e genitori che facevano la loro parte affinché studiassimo e potessimo essere liberi. Oggi, invece, caro Giuseppe, sembra che l'unico obiettivo della scuola sia quello di mettere insieme pon e curricula senza tenere in considerazione te, caro Giuseppe, e il raggiungimento della tua libertà di pensiero, di azione... di vita... Me ne accorgo ogni giorno di più. Dopo le restrizioni da pandemia, dopo la didattica a distanza, a San Giuseppe, tu e i tuoi amici e le tue amiche, scontate anche la chiusura delle scuole, per cause diverse dalla pandemia. E chissà quando saranno riaperte. E tutto questo nel silenzio di gran parte di genitori e istituzioni, anche quelle ecclesiali, sugli edifici scolastici di San Giuseppe Vesuviano.

continua a pagina 6

## Via le barriere architettoniche per poter accogliere



L'inaugurazione

**U**na comunità include in mille modi, anche adeguando le strutture materiali alle necessità di tutti. Per questo motivo, don Mariano Amato, parroco di San Pietro apostolo e Immacolata Concezione a Cicciano, ha promosso una raccolta fondi per poter dotare di un ascensore il centro pastorale San Giuseppe, collegato alla parrocchia. Uno strumento indispensabile per consentire a tutti un accesso agli spazi, inaugurato il 14 luglio scorso. «Abbiamo pensato a questa installazione soprattutto per

i disabili - spiega don Amato - perché non potevano entrare nel centro pastorale. Infatti non abbiamo nessun piano a pianoterra. L'edificio ha un piano sopraelevato al quale si accede con dieci gradini, un piano sottoposto di un'altra decina di gradini. Per i disabili l'accesso era difficoltoso se non impossibile. Quest'ascensore permetterà loro o anche ad altre persone fisicamente in difficoltà, penso agli anziani ad esempio, di entrare e uscire in autonomia. L'ascensore giunge anche al secondo piano, dove abita

la comunità delle suore alcantarine: anche per loro, soprattutto per le più anziane, è un bell'aiuto». L'installazione si deve al generoso concorso di tanti. Il già citato don Mariano Amato, la comunità ciccianese tutta, e il significativo sostegno dell'associazione Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), sezione di Cicciano, attraverso il suo presidente Giovanni De Luca. La raccolta fondi ha così potuto raccogliere il necessario per raggiungere l'obiettivo. (A. Lan)

# Presbiteri nolani a confronto con i tempi attuali

DI PASQUALE VIOLANTE

**M**onsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana ha inaugurato la tre giorni di aggiornamento per il clero nolano, tenutasi presso il Seminario vescovile dal 4 al 6 luglio. Nel suo intervento ha provato a delineare il ministero presbiterale nei tempi attuali. Un ministero divenuto «insostenibile», per il lavoro gestionale sempre più pesante, per i pochi collaboratori, per il poco tempo per l'evangelizzazione. La maggioranza dei fedeli, inoltre, chiede «pratiche religiose», ma la fede non è vissuta come un'esperienza significativa. Tutto questo produce nei preti un senso di inutilità ed accidia. Un'introduzione che ha offerto spunti di riflessione per i gruppi di confronto dei giorni successivi. Monsignor Franco Iannone, vicario episcopale per il clero e la liturgia, ha organizzato l'appuntamento di aggiornamento.

**Monsignor Iannone, quello appena vissuto da presbiteri e diaconi è stato un esercizio di sinodalità. Quali sono le proposte più interessanti sulle quali continuare a riflettere?** Innanzitutto la relazione di monsignor Di Donna e il confronto tra noi ci hanno ancora più convinto del cambiamento di epoca che stiamo vivendo. Da più parti è emersa la consapevolezza che non stiamo vivendo una parentesi tra un "prima" e un "dopo" da vivere come semplice ritorno a ciò che era. Ci siamo anche resi conto che l'azione pastorale richiesta in questo momento non può essere confusa con il moltiplicarsi di attività. Abbiamo tutti avvertito la necessità di "pensare". Senza un pensiero, teologico, antropologico, pastorale e soprattutto condiviso, rischiamo una frustrazione permanente. Accanto a una rinnovata attitudine a pensare insieme (è questa in fondo l'anima della sinodalità), è necessario ritrovare una capacità di inventiva, di creatività pastorale che ci liberi dal rischio di una ripetitività stanca e demoti-

vante. Pensiero e creatività mi sono sembrate le parole d'ordine risuonate più spesso. Non è scontato riaffermare qui il primato della relazione cordiale e voluta tra noi; tra noi e il Signore; tra noi e il vescovo, tra noi e la nostra gente. Sono le quattro vicinanze cui ci richiama con forza il papa e che solo possono generare un pensiero concreto e una creatività autentica. **Quanto emerso, verso quali decisioni potrebbe portare?** Le decisioni, per non essere estemporanee e quindi prese emotivamente spinti dalle emergenze, sono il frutto di un processo sinodale necessariamente lungo e a tratti doloroso, perché certamente chiede una capacità di abbandonare qualcosa e cercare altro. Anche qui il papa ci ricorda di prendere sul serio il tempo senza preoccuparsi soltanto di spazi da difendere o conservare. Preciso questo, un nuovo rapporto tra comunità cristiana e territorio, da declinare non più semplicemente in termini di continuità, ma di testimonianza e profezia si im-

pone. Una più efficace corresponsabilità tra preti e laici, da non intendersi in termini banalmente funzionali, quanto piuttosto in termini essenziali va più effettivamente vissuta. E premessa necessaria di questa nuova soggettività ecclesiale è un percorso formativo che coinvolga quanti sono chiamati a costruire con il loro ministero nella chiesa le strade del Regno. **Ci apprestiamo ad iniziare un nuovo anno della fase narrativa sinodale: perché è ancora importante ascoltarci?** L'ascolto non è una pratica temporanea né uno strumento occasionale da accantonare una volta raggiunto il presunto obiettivo. L'ascolto è ciò che ci fa credenti, è ciò che ci fa chiesa. Ascoltare nella Bibbia è sinonimo di credere. Ascoltare chi sa di essere discepolo, chi riconosce nella parola di Dio il punto di partenza e ne scorge gli echi nelle parole dei fratelli e negli eventi della storia. Ascoltare è vivere in profondità e non semplicemente esistere in superficie. E di questo ci sarà sempre bisogno.

# «I giovani che vogliono fare politica non demordano»

segue da pagina 1

Per un certo periodo c'è stato un sentire abbastanza diffuso tendente a delegittimare le strutture di mediazione. Mancanza di credibilità e di fiducia. Su altro fronte, come è stato accertamente rilevato, la disintermediazione, tentazione crescente anche sul piano istituzionale, le aveva relegate a un ruolo di secondo piano. La democrazia diretta e il peso crescente delle piattaforme nella nostra società sembravano prossime a decretarne la fine. Da non dimenticare, poi, la rilevanza politica dei corpi intermedi. Come ci ricorda la Dottrina sociale della Chiesa, la società civile, organizzata nei suoi corpi intermedi, è capace di contribuire al conseguimento del bene comune ponendosi in un rapporto di collaborazione e di efficace complementarietà rispetto allo Stato e al mer-

cato, favorendo così lo sviluppo di una imprescindibile democrazia. C'è grande richiesta di formazione seria all'impegno politico. Nello stesso tempo, però, oggi la parola "competenza" suona anche come elitaria, fredda. Come poterla risignificare? Competenza e politica non possono essere in contrapposizione. Né tanto meno la competenza può essere considerata elitaria ed esclusiva. Appare evidente che quando la rappresentanza politica risulta conflittualmente divisa o incapace di assicurare stabilità di fronte alle emergenze economiche e sociali, si richiede l'intervento del tecnico ovvero del competente. La recente storia politica italiana è tangibile rappresentazione. Senza poi dimenticare che qualsiasi scelta, assunta da un governo cosiddetto tecnico, è sempre politica. Comunque, da più parti si rileva una nostalgia per percorsi di

**Biopolitica, diritti sociali e individuali, economia, accoglienza, dialogo: per i cattolici in politica c'è ampio campo d'impegno**

formazione che caratterizzava la politica alcuni decenni orsono. Ma evidenze che diverse sono oggi le esperienze di scuole che, variamente strutturate, danno la possibilità di conseguire una congrua formazione politica. In particolare, ricordo le numerose scuole nel mondo cattolico. Sono la dimostrazione di un risveglio di interesse e si configurano come strumento di formazione a un'etica del comportamento sociopolitico, capace di ispirare un'azione per il cambiamento di strutture e istituzioni in funzio-

ne dei bisogni e attese reali della gente. Preparano all'impegno diretto anche se bisogna rilevare una certa timidezza successiva o titubanza ad assumere responsabilità in partiti o movimenti. Quasi una sorta di timore o una supposta carenza di spazi di rappresentanza. Cosa direbbe a un/a giovane che voglia impegnarsi nella politica attiva oggi? Non lasciarsi scoraggiare né demorire. C'è uno spazio politico enorme. Direi fondamentale seguire l'insegnamento del presidente Mattarella che proprio ai giovani rivolge ripetutamente la sua attenzione. Riprendendo le sue parole, esorta a non perdere fiducia, a non inaridirsi solo perché la politica spesso smarrisce il suo senso. Sollecita a non accantonare per scoramento o sfiducia i grandi obiettivi della giustizia, della pace, della lot-

ta alle esclusioni e contro le disuguaglianze. La questione dei cattolici in politica: ha ancora senso parlarne? Se sì, in che modo? Pur tralasciando la ricorrente dialettica sull'unicità partitica dei cattolici, il ruolo del cattolico in politica non ha perso importanza. Anzi, è ancor più attuale. Basta ricordare i temi della biopolitica, dei diritti sociali e individuali, dell'economia e dell'accoglienza, del dialogo. Come ci ricorda ancora la Dottrina sociale della Chiesa, tutte le realtà umane secolari, personali e sociali, ambienti e situazioni storiche, strutture e istituzioni, sono il luogo proprio del vivere e dell'operare dei cristiani laici. Ben consapevoli, però, dell'incontro con culture politiche varie e del confronto su sfide pratiche. È tutto un mondo aperto per una buona politica.



L'ex senatore Lucio Romano

L'Azione cattolica di Nola ha inaugurato, con trentacinque iscritti, la prima edizione della Summer School: una due giorni dedicata all'approfondimento del tema del bene comune

## Da nuovo studio nuovo impegno

DI MARIANGELA PARISI

Rispondendo all'appello del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, l'Azione cattolica di Nola, lo scorso 25 e 26 giugno, presso il Seminario vescovile, ha inaugurato la prima edizione della Summer School dedicata all'approfondimento del tema del bene comune. «È perciò necessario - scriveva il presidente Notarstefano - prima che il cattolicesimo democratico divenga solo e unicamente oggetto di studio storico, chiederci cosa sia possibile fare, come laici credenti, ciascuno per la propria parte e secondo la propria vocazione, perché questa cultura politica maturata con le istituzioni repubblicane possa essere declinata al presente e al futuro. Vorremmo assumerci l'onere di porre la questione dentro e fuori gli ambiti associativi, non avendo timore di sperimentare e di innovare, accettando la parzialità di azioni che comunque dovranno fare i conti sempre con il "principio del non appagamento"! E soprattutto dobbiamo rimuovere (e piuttosto in fretta!) quel pesante pregiudizio che tormenta i laici impegnati nella Chiesa e che rischia di apparire come tattica neutralità: liberi da "anarchismo e zelotismo" (Oscar Cullmann, Dio e Cesare, Editrice Ave, 1996, p.121), "schierati" sempre sotto le parti, in compagnia dei più fragili e vulnerabili, instancabili tessitori di dialogo e ascolto attivo e critico delle buone ragioni pacificamente argomentate, con uno sguardo che va in profondità e che si allarga sempre al mondo. Con una pandemia che continua a preoccuparci, con una guerra in terra d'Europa, è il caso di dire che è questo il tempo per coltivare nuove visioni di futuro e "organizzare la Speranza" (espressione del servo di Dio don Tonino Bello che è più volte

risuonata durante la 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani tenutasi a Taranto)». Da queste parole prende le mosse la Summer School nolana, che si inserisce, inoltre, nel solco tracciato dall'incontro di spiritualità promosso per i soci impegnati in politica e che vuole proporsi come un'occasione di studio, approfondimento, riflessione e discernimento per tutti i giovani e gli adulti che si sentono interpellati dalle questioni legate alla cittadinanza attiva e all'impegno per il bene comune.

La tavola rotonda dedicata a *Personalismo e nuovo umanesimo: per un impegno sociale cristianamente ispirato*, con gli interventi dell'onorevole Stefano Ceccanti, costituzionalista e

*Stefano Ceccanti e Francesco Miano, moderati da Marco Iasevoli, sono stati gli interlocutori della prima giornata di lavori*

deputato alla Camera, e del professore Francesco Miano, docente di Filosofia morale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, moderata da Marco Iasevoli (vicespagnolo del servizio politico di *Avvenire*), ha aperto la due giorni. Un tema quasi 'obbligato' data l'importanza che il Personalismo ha nella formazione di tanti cattolici impegnati in politica, convinti della centralità della persona nell'esercizio della cura del bene comune, fine e mai strumento di ogni azione. Ma dato anche il tempo di crisi mondiale in atto che rende fragile proprio pensare la politica nei termini di arte a servizio della persona e delle comunità in cui essa si forma. Il personalismo di Mounier e Maritain, al centro della tavola rotonda del 25

giugno, così come le filosofie personaliste, in senso lato, sono soprattutto una risposta alla crisi e ad un crisi che prima di essere politica e economica risulta essere soprattutto spirituale e morale, come ricorda Giorgio Camponi nell'introduzione al testo utilizzato dai 35 partecipanti, per prepararsi al confronto: *Il Personalismo* di Emmanuel Mounier nell'edizione AVE. Orizzonte di riferimento per i cattolici impegnati, non solo in politica, il Personalismo, ha ricordato Francesco Miano durante uno dei suoi interventi, è stato «un pensiero di riferimento per l'impegno di tanti. La stessa nostra Carta Costituzionale è ispirata al Personalismo. Così come la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, cui Maritain aveva in qualche modo collaborato. Ma, va precisato, il Personalismo non è stato un blocco monolitico ma caratterizzato da un insieme di figure, collegate ma diverse su molti punti, però accomunate da una visione della persona come orizzonte di riferimento per l'impegno in generale». Una centralità, quella della persona, che caratterizzerà poi anche i testi del Concilio Vaticano II. «In questo orizzonte culturale che mette al centro la centralità della persona, noi troviamo un'idea di fondo - ha continuato Miano - che è quella dell'integralità dell'umano. La centralità della persona è considerare cioè la persona vista in tutte le sue dimensioni, in tutti i suoi aspetti. Quello che anche papa Francesco sta rimarcando quando invita a non mettere in competizione etica della vita e etica sociale, ma a guardare la persona in tutte le sue dimensioni. E poi c'è l'altra idea fondamentale: che non c'è persona senza relazione, che la persona non è monade isolata. Ed ecco che qui Mounier parla di "rivoluzione personalista e comunitaria" perché non c'è un'autentica rivoluzione personalista senza la

dimensione comunitaria». I nomi del Personalismo non sono solo Jacques Maritain e Emmanuel Mounier. Ma l'orizzonte personalista coinvolge anche Romano Guardini, Max Scheler, Armando Rigobello, per citarne alcuni, e «lo stesso Miano», come sottolinea il moderatore Iasevoli. Non si è trattato solo di un 'movimento' filosofico. Il Personalismo ha influenzato anche il cattolicesimo politico in Italia e in particolare il cattolicesimo democratico che «come diceva Pietro Scoppola - ha evidenziato l'onorevole Ceccanti nel suo primo intervento - è una mescolanza tra la due parti positive dei due filoni storici del cattolicesimo italiano. Quello liberale, che aveva il pregio di distinguere i piani d'impegno e di riconoscersi nelle istituzioni di tutti. Infatti il motto dei cattolici liberali era 'cattolici col Papa, liberali con lo statuto'. Loro limite era che appartenevano a classi sociali medio alte e avevano scarsa sensibilità sociale. L'altro filone del cattolicesimo politico, il cattolicesimo sociale, era caratterizzato da forte sensibilità sociale ma era poi integralista e pensava che la società fosse cattolica e chi governava fosse un usurpatore. Il cattolicesimo democratico mette insieme il riconoscersi nelle istituzioni e la cultura sociale». E prima Maritain e poi Mounier diventeranno riferimento per i cattolici in Italia proprio per coniugare queste due dimensioni. Il primo perché, ha aggiunto Ceccanti, «farà un percorso personale verso la democrazia, proprio come la Chiesa: parte scettico verso la democrazia per poi capirne la positività»; il secondo, Mounier, diventerà riferimento in un momento in cui in Italia i cattolici, ha continuato Ceccanti «vogliono una sinistra non comunista e si pone già la questione di una società in cui i cristiani sono in minoranza». Due autori che hanno dato e danno ancora a pensare. Sono, come ha evidenziato Ceccanti «una matrice di ragionamenti», necessari e fondamentali ancora oggi. «La persona - ha aggiunto Miano - è infatti un punto di riferimento essenziale perché, come diceva Ricoeur, è il miglior candidato per sostenere le lotte giuridiche, politiche, economiche e sociali rispetto a tutte le altre identità ereditate dalle bufere culturali precedenti, perché richiama l'unità e la relazione». E senza dubbio la persona è stata al centro dell'impegno politico di Debora Ciliento,



Un tratto di Mediterraneo, il Golfo di Napoli, visto dalla sede della Pftim - Sezione San Luigi

consigliere regionale della Puglia e di Nicola Campanile, già sindaco di Villaricca, comune della provincia di Napoli, che, la mattina del 26 giugno, hanno incontrato gli iscritti alla Summer School sul tema *La scelta di passare dai contenuti all'impegno*. Un 'passaggio' che, per chi fa un cammino associativo come quello in Azione cattolica, diventa quasi inevitabile. Perché, come ha raccontato la Ciliento, ad un certo punto, «quanto imparato in Ac ti spinge ad un impegno oltre l'associazione». Un oltre che però ha radici ben salde, come è emerso dalle voci dei due ospiti che hanno regalato un momento intenso, per la testimonianza di passione e di traguardi raggiunti ma anche di incertezze e di delusione. Perché se entrambi hanno potuto gioire per i voti ricevuti, frutto di campagne elettorali pulite e vincenti, entrambi hanno dovuto fare i conti con una gestione e una concezione della politica quale mezzo per fare l'interesse di pochi. E così la Ciliento, divenuta assessore alle politiche sociali, si è

ritrovata destinataria di bossoli; e Campanile, invece, ha dovuto lottare contro tentativi di ostruzionismo all'interno della macchina comunale. Ostacoli superati grazie a quanto imparato in anni di formazione e di impegno associativo. Ecco perché l'Azione Cattolica di Nola ha voluto fortemente la Summer School, e l'ha articolata pensando anche a momenti laboratoriali in cui provare a

*Nella seconda giornata, Debora Ciliento e Nicola Campanile hanno raccontato la loro esperienza politica*

dare forma ai 'ragionamenti' affrontati nelle due tavole rotonde. *Bene comune, Pace e Territorio* sono le parole a partire dalle quali gli iscritti hanno provato a dialogare con Giuseppe Aurilemma, già consigliere comunale a Somma Vesuviana, don Salvatore Purcaro, docente di

Teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, e Michele Napolitano, presidente di Meridies. Tre parole per il futuro, per provare a organizzare la speranza, attraverso il dialogo: «Abbiamo provato a dare un significato alla parola pace, partendo da ciò che è successo tra Russia e Ucraina - ha raccontato Sebastiano D'Amore, giovane partecipante della comunità interparrocchiale di Bruscianno -, a mettere in pratica il bene comune simulando la creazione di due partiti impegnati localmente e stilando un programma elettorale, a conoscere meglio il territorio in cui viviamo attraverso il recupero e la promozione di una zona. Quella vissuta è stata una due giorni che ha accresciuto il mio bagaglio e alimentato maggiormente il desiderio e la vocazione di mettermi al servizio del prossimo, della collettività in più livelli. Sporcarsi le mani per gli altri e restituire ciò che l'esperienza associativa continua costantemente a regalarmi è un sogno che spero di poter presto realizzare».



Alcuni dei partecipanti alla Summer School con i moderatori dei laboratori pomeridiani

### MATERIALI

#### Per riascoltare gli interventi

Per quanti volessero ascoltare gli interventi degli ospiti della Summer School, sia quelli del primo giorno che quelli del secondo, è possibile trovarli facilmente su YouTube, al canale dell'Azione Cattolica di Nola. Il video dal titolo *Summer School 2022 - Personalismo e nuovo umanesimo* consente di seguire la tavola rotonda con le voci di Stefano Ceccanti e Francesco Miano, moderata da Marco Iasevoli; il video intitolato *Summer School 2022: la scelta di passare dai contenuti all'impegno*, invece, contiene gli interventi di Debora Ciliento e Nicola Campanile, moderata da Emilia Lavino, vicepresidente adulti di Ac.



### D'Avino. Un maggiordomo amico per i tanti dilemmi del quotidiano



C. D'Avino

**Vita con Lloyd** è il libro ideale per chi in estate ama leggere anche sotto l'ombrellone e non solo. Non è un libro di narrativa, non è un saggio ma una serie di dialoghi tra Sir, un dubbioso signorotto, e il saggio Lloyd. L'autore, Simone Tempia, si inventa un amico immaginario: Lloyd, un maggiordomo che sa sempre trovare una risposta ai suoi dilemmi quotidiani. Con una elegante sintesi, Tempia affronta temi come l'amore, l'amicizia, il passare del tempo, la paura e la ricerca della felicità. Il lettore si troverà ad affrontare un piacevole viaggio interiore insieme ad una voce saggia che distribuisce consigli a colazione, pranzo e cena. È un libro che sa emozionare il lettore e che si lascia leggere in pochissimo tempo, è un libro che ci incoraggia ad aprirci agli altri perché come sostiene Neri Marcorè: «Due pagine di Tempia corrispondono circa a un'ora di meditazione o a tre ore di lezioni filosofiche sul senso della vita». Edito da Rizzoli Lizard nel 2016.

Carmela D'Avino

### Mocella. Una piccola donna in lotta contro l'oscurantismo



V. Mocella

Non era il libro pensato. Gli occhi sono caduti su **Io sono Malala** (Garzanti, 2013), un inno all'emancipazione femminile, al diritto all'istruzione, alla cultura e alla libertà del pensiero. L'opera è l'autobiografia di Malala Yousafzai - Premio Nobel per la pace 2014 - scritta con la corrispondente Christina Lamb. Tutto avviene in una giornata di ottobre, nel 2012, in Pakistan. La scuola è finita, e Malala sta tornando a casa, sullo scuolabus. All'improvviso, un uomo sale a bordo e spara tre proiettili, colpendola al volto, lasciandola in fin di vita. La ragazzaina ha appena 15 anni, ma per i Talebani è colpevole di avere sete di studiare. La piccola non muore: la sua guarigione miracolosa sarà l'inizio di un viaggio straordinario dalla remota valle in cui è nata, fino all'Assemblea generale dell'Onu.

Vera Mocella

### Napolitano. Quel prete singolare col desiderio di scoprire l'umanità



A. Napolitano

«Un sacerdote è uno che ha la voglia di scoprire l'umanità. Che ha la voglia di osservare, conoscere e appartenere a quell'umanità. Diventare compilatore di storie. Uniche. Diverse. Eppure uguali per tutti»: così scrive don Carmine Pastore, protagonista dell'ultimo romanzo di Marco Onnembo, **Il metro del dolore** (Mondadori, 2022). Tra cadute e conquiste, il romanzo ripercorre l'esistenza di don Carmine che fuma il sigaro, beve whiskey al pub vicino la sua chiesa, ironizza su tutto e non condanna ciò che molti altri preti condannerebbero. Pagine intense che non mancano di sorprese e colpi di scena. Pagine in cui il lettore viene condotto, grazie anche ad un registro linguistico diretto, snello e molto accurato, alla scoperta di un personaggio difficile da dimenticare soprattutto per la sua schiettezza.

Autilia Napolitano

### De Cristofaro. Alla ricerca di verità tra i vigneti delle belle colline senesi



A. De Cristofaro

I racconti possono innamorare per la storia o per le atmosfere che evocano oppure per il modo in cui sono scritti: **Rosso Vermiglio**, di Benedetta Cibrario, pubblicato da Feltrinelli e premio Campiello 2008, riesce a farlo per tutti questi motivi assieme. Il racconto si srotola come una strada in dolce pendio tra colline e vigneti del senese incendiati dal tramonto, facendo sentire l'odore dell'uva riscaldata dal sole e del mosto che ribolle nei tini di legno, per diventare vertigine seguendo le vicende di una giovane donna appassionata e ribelle in un mondo sul liminare del passaggio tra patriarcato e modernità. Soprattutto, **Rosso Vermiglio** è un libro che, proprio come il vino migliore, accende i sensi quando lascia cadere il sipario delle apparenze. È allora che, tra meraviglia e rimpianto, ci dice che - fin troppo spesso - vogliamo vedere la verità (o l'amore) dove non c'è che menzogna. Un invito non a guardare, ma a vedere le persone che ci sono accanto, senza pregiudizi o rancori.

Alessandra De Cristofaro

Quello estivo è di solito un tempo dedicato alla lettura. Le proposte di dodici firme dell'informazione campana

### Malvone. Piccolo saggio d'etica scritto per un figlio ma adatto a ogni genitore



P. Malvone

**Etica per un figlio** di Fernando Savater è un piccolo saggio sull'etica e sulla libertà, scritto da un padre per un figlio adolescente, è un libro che tutti i padri - e le madri - e i figli dovrebbero leggere. Ma cos'è l'etica? È il saper vivere, scegliendo tra ciò che è giusto e non è giusto. E scegliere ha molto a che vedere con il concetto di libertà che è il «midollo della responsabilità».

«Essere responsabili significa sapere di essere autenticamente liberi nel bene e nel male: accettare le conseguenze dei nostri atti, riparare al male fin dove è possibile e godersi al massimo le cose buone». Proprio come questo libro, intimo e profondo come sa esserlo solo il rapporto tra genitore e figlio.

È un libro che non dovrebbe mai mancare nella libreria di casa, figuriamoci sotto l'ombrellone. Da genitore a genitore: prima di regalarlo al proprio figlio, va letto, dalla prima all'ultima pagina.

Pasquale Malvone



Anche Caterina De Falco, presidente del Centro La Pira di Pomigliano d'Arco suggerisce due titoli ai ragazzi in vacanza

### Gravetti. Per riuscire a contestare l'ovvio e lasciarsi così stupire dalla complessità



F. Gravetti

Messi in fila da Filippo La Porta, critico letterario e saggista, i diciotto racconti de **Gli occhi di Napoli** sono già editi, ma comunque rappresentano una piacevole sorpresa. Sono, infatti, un tentativo dichiarato di raccontare una realtà non convenzionale eppure nota, fedele al fatto che, come scrive lo stesso La Porta nella sua introduzione «la letteratura è una immensa contestazione dell'ovvio». E, in effetti, Napoli con le sue contraddizioni, i colori, i vicoli, i sentimenti e i dolori sfugge ad ogni tentativo di ovvio e, soprattutto, di banalizzazione.

Ecco perché questa iniziativa editoriale promossa dalla Iod merita sostegno: è una sorta di esperimento, riuscito, per raccontare la modernità attraverso Napoli, anzi attraverso i suoi occhi o, meglio ancora, attraverso gli occhi di chi scrive, ha scritto e scriverà sulla città. E, scrivendo, fa i conti con una complessità che non smette mai di stupire.

Francesco Gravetti

### Palumbo. Una città di mare fatta di tante cattedrali laiche

In quella patinata plastica che avvolge l'iconografia degli anni ottanta, sembrano quasi accarezzarsi in un profondo abbraccio la melancolia di una ballata rock e di un romanzo. La canzone è **There Is a Light That Never Goes Out** degli Smiths di Morrissey e Johnny Marr: i suoi primi versi potrebbero risultare l'incipit perfetto al racconto di Pier Vittorio Tondelli, **Rimini**, uscito appena un anno prima della canzone, nel 1985, per Bompiani. Dalle pagine emerge una Rimini i cui tratti fortemente identitari restituiscono una cartolina che, parafrasando Marco Missiroli, è fatta di cattedrali laiche, come i colori dei lidi, la sinfonia composta dei palazzoni di hotel, i cartelloni pubblicitari, sassofoni che accompagnano la movida di localini di second'ordine, l'oleosità delle pelli al sole, dei monili, dei look turistici e ovviamente delle anime che introducono una storia.

Claudio Palumbo



C. Palumbo

### Mazzella. Marta e tanti altri prima della legge Basaglia

Un romanzo inchiesta, la storia di una rivoluzione. **Marta che aspetta l'alba** (Ed. Piemme) è la denuncia delle brutalità in atto nei manicomi italiani prima della Legge Basaglia, promulgata nel 1978.

È la testimonianza di Mariuccia, un'infermiera dell'ospedale psichiatrico di Trieste. Gli anni '60 sono al tramonto. Maltrattamenti, bagni freddi, punizioni, elettroshock sui malati sono all'ordine del giorno. Almeno fino all'arrivo di Franco Basaglia, riformatore della psichiatria che innova i metodi e restituisce la dignità ai pazienti. In parallelo l'autore, Massimo Polidoro, racconta di Marta, internata senza diagnosi per il toronaco economico del cognato. Il libro indigna, commuove, coinvolge. Evoca compassione per quanti hanno atteso a lungo l'alba. Invita a credere sempre in un domani diverso, quando il sole sorgerà.

Valentina Mazzella



V. Mazzella

# Libri per pensare non solo d'estate

DI MARIANGELA PARISI

Leggere serve. Soprattutto in questo tempo. «Perché è la risposta al vuoto di pensiero odierno. La lettura riflessiva di un libro aiuta a pensare e va affiancata alla lettura veloce tipica dei social che attirano i ragazzi con i loro linguaggi iconici, musicale e interattivo». Ad affermarlo è Caterina De Falco, docente di scuola primaria, presidente, dal 2021, del Centro Giorgio La Pira di Pomigliano d'Arco. Lei e il suo Centro sono sembrati la scelta perfetta per questa pagina, dedicata alle proposte di lettura «sotto l'ombrellone» di dodici firme dell'informazione campana. Dal 1986, il Centro La Pira è infatti attento al mondo dei ragazzi e impegnato nella

promozione della lettura presso i più giovani. Tra le iniziative in questa direzione, spicca la Rassegna del libro per Ragazzi Città di Pomigliano d'Arco 'È sbocciato un libro', giunta alla XIV edizione, dedicata a Pinocchio e Peter Pan, «due personaggi - spiega la De Falco - che hanno molto in comune. Entrambi sognatori, sono entrambi in atteggiamento di rifiuto verso il mondo degli adulti». Il calendario per gli appuntamenti settembrini - dal 22 al 25 settembre - è già pronto. Nell'attesa degli eventi, non mancano suggerimenti per i ragazzi, per trascorrere alcune ore della pausa estiva dalla scuola, in compagnia di un libro. Due le proposte della presidente De Falco. Il primo è **Cris**, di Emanuela

Salvi (Fandango Libri, 2022). Protagonista è Lorenzo, fresco diciannovenne che decide di fuggire, di lasciare la sua famiglia. Ha tutto, Lorenzo: voti ottimi, intelligenza, bellezza ma cerca libertà. In viaggio con la famiglia, con cui trascorrerà le vacanze, Lorenzo scappa, ed inizia a vivere la sua vita come Cris. «Un libro che appassiona, anche gli adulti - spiega la De Falco - . Anzi, è un libro che dovrebbero leggere soprattutto gli adulti, per provare a comprendere l'errore che si commette nel voler prefezionare la vita ai propri figli. Un libro dalla scrittura leggera, veloce e anche delicata, dati alcuni aspetti del viaggio di Cris non semplici da raccontare». Il secondo suggerimento della presidente del Centro

La Pira di Pomigliano d'Arco è **Respiro** di Antonio Ferrara (Einaudi Ragazzi, 2022) ed è rivolto ai preadolescenti. Un libro che narra di Tullio, poeta in erba, che ama la poesia almeno quanto ama la sua compagna di classe Silvia. Tenta di conquistarla attraverso le sue poesie. L'opera di Ferrara sarà presentata nella sede del Centro venerdì 23 settembre, alle 11.30. «L'autore - spiega la presidente De Falco - fa compiere al lettore un viaggio attraverso la poesia, un genere che appassiona pochi. E lo fa combinando stile snello e struttura veloce. Piccoli capitoli, infatti, si susseguono, quasi a voler generare un ritmo poetico attraverso la struttura, e a portare il lettore a recitare una poesia, d'un sol fiato».

### Messinese. Un ritornello porta il cuore in giro per Lisbona e prova a risvegliarlo

È una cantilena, un ritornello che apre e chiude i capitoli: «Sostiene Pereira che...». Il romanzo di Antonio Tabucchi, **Sostiene Pereira** - prima edizione, Feltrinelli, 1994 - scivola via come il Tram 18 tra i sinuosi vicoli di Lisbona: tante fermate, ritmo lento e ricordi che si riattualizzano. L'oceano Atlantico è sempre lì a bagnare le coste della capitale, ma il cielo è cupo durante quegli anni '30, tra la violenza politica e Salazar al potere. Pereira è un anziano giornalista che

ha gettato la spugna sul ring del presente. Come un intellettuale del Rinascimento, ha costruito la sua torre di libri, recensioni culturali e soliloqui con la foto della moglie che non c'è più. A svegliarlo però non saranno le fucilazioni dell'Alentejo, ma l'incontro con un giovane rivoluzionario, braccato dalla polizia. Del resto a scuotere gli uomini non sono i grandi eventi, ma gli altri: sia che si tratti di impegno politico, sia anche solo di smettere di fumare.

Mariano Messinese



M. Messinese

### Maiello. L'inattesa vittoria contro una potente società



M. Maiello

L'ultima sentenza di un processo contro una società ritenuta colpevole in primo grado di aver avvelenato una falda acquifera ed aver provocato decine di morti per cancro in una piccola cittadina del Mississippi, terrà col fiato sospeso i lettori di uno dei più bei romanzi di John Grisham: **Ultima sentenza** (Mondadori 2011). Due avvocati, infatti, hanno ottenuto un verdetto favorevole nel processo di primo grado contro una società costretta a risarcire, con 41 milioni di dollari, una giovane donna che nel giro di pochi mesi ha visto morire di cancro marito e figlio. L'ultima parola tocca alla Corte Suprema, ed il maggiore azionista della società farà di tutto, anche mettere a libro paga i giudici, pur di avere un verdetto favorevole per non rischiare altre cause intentate dalle famiglie delle vittime del disastro ambientale. Un susseguirsi di eventi che terrà il lettore con il fiato sospeso fino all'ultima pagina.

Mina Maiello

### Fiorentino. Alla scoperta dei Tetrabondi insieme a Sirio



A. Fiorentino

Valentina Pernicaro è la mamma di Sirio, un bambino affetto da tetraparesi, che è diventato una stella (buon nome non mente!) social, con migliaia di follower. E che con i suoi video divertenti e ironici ha avviato una piccola (grande) rivoluzione nell'approccio alle disabilità. **Ognuno ride a modo suo** (Rizzoli, 2022) è la rapsodia dei Tetrabondi, Valentina, Paolo, Nilo e appunto Sirio. Quattro guerrieri che lottano contro le sentenze di chi, per Sirio, nato nel 2013 di 30 settimane e 1300 grammi, arrivato quasi morto in rianimazione, a soli 50 giorni di vita, decretò un'esistenza attaccata ad una macchina, senza alcuna speranza. Ora, quella speranza, la sta donando Sirio a chi incontra la sua storia. Questo saggio non vuole essere una guida sulla disabilità, ma la storia di un bimbo nato in equilibrio su una lama affilata, la sottile linea che separa la vita dalla morte. E che vive il mondo da angolazioni diverse, combattendo, con simpatica irriverenza, per il suo diritto alla felicità.

Andrea Fiorentino

## L'INITIOLAZIONE

## Grazie marzanese per padre Ariano

È ra l'imbrunire dello scorso sabato 25 giugno, quando, a Marzano di Nola, località alla "Torre", un folto gruppo di persone, amici, parenti si è ritrovato nel bel cortile dell'antico palazzo Nappi, per esprimere gioia e riconoscenza a Dio per la vita di padre Nicola Ariano, dei Missionari della Divina Redenzione, intitolandogli una strada. Di origini marzanesi, classe 1929, padre Ariano nacque in una famiglia di agricoltori, poveri, semplici ma pieni di fede. Impegnato in più campi di apostolato nella diocesi di Nola, ha vissuto una sua vita poliedrica, spesa con generosità. Ordinato sacerdote nel 1952, vive il ministero fianco a fianco con padre Arturo d'Onofrio, fondatore dei Missionari della Divina Redenzione. Un legame che porta padre Ariano alla guida della nuova parrocchia di San Michele Arcangelo a Torre Annunzia-



Padre Nicola Ariano

ta, e poi del neonato Villaggio del Fanciullo, entrambi nella località torrese di Rovigliano. Nel 1968 fa la professione religiosa insieme ai primi 18 membri della congregazione fondata da padre D'Onofrio. Quindi arriva la missione in Colombia. Nel 1985 padre Ariano viene richiamato in Italia per stare vicino a padre D'Onofrio negli ultimi anni della sua vita, come vicario generale della Congregazione. Così egli ha fatto in maniera intelligente e fraterna premurosità fino alla fine. Il 17 agosto 2018, ha terminato la sua vita terrena.

Mario Foglia, *Mdv*

## Don Venezia ora ha la sua strada

DI LUISA IACCARINO

A Cicciano, quando il citofono suonava più di dieci secondi, ad attendere fuori la porta c'era certamente don Nicola Venezia. Un sacerdote "di casa", così vive nel ricordo di don Peppino De Luca, originario di Cicciano e tra coloro che hanno richiesto venisse intitolata una strada della città al sacerdote che si è impegnato a ricucire il senso di comunità civile e cristiana negli anni difficili del terremoto del 1980. Una catastrofe che aveva cambiato il volto del paese ed alimentato un forte senso di sfiducia. Don Nicola Venezia si impegnò a rispondere ai bisogni di ciascuno con il calore della sua umanità, la sua acuta sensibilità e il suo spirito di iniziativa. La sua morte improvvisa nel 2006 scosse

profondamente la popolazione di Cicciano che custodisce con gioia e gratitudine il ricordo della sua grande capacità di accoglienza e vicinanza. Ordinato sacerdote nel 1970 e parroco della Chiesa di San Giacomo apostolo di Cicciano dal 1 settembre 1983 ai primi anni del 2000, è stato un sacerdote

"presente": in ogni circostanza ha saputo stare accanto alla sua gente con amore di padre. Grazie al suo impegno nella Gestione case per i lavoratori (Gesca), ottenne un luogo dove poter costruire una Cappella ed uno spazio per offrire ai ragazzi di Cicciano opportunità di aggregazione e di crescita. La cura e l'attenzione verso i più giovani lo hanno accompagnato nell'esperienza di docente del Liceo scientifico ciccianese E. Medi. Con premura di padre, è stato presente nelle periferie umane, ha condiviso le fatiche delle famiglie e di coloro che erano in difficoltà. Non c'è stato bisogno di segni eclatanti o grandi iniziative, don Nicola Venezia con la semplicità dei piccoli e concreti gesti ordinari ha toccato i cuori delle persone che incontrava, coniugando Vangelo e umanità.



Don Nicola Venezia

L'impegno delle aggregazioni laicali della diocesi, per questo tempo estivo, è solo un piccolo tassello di quanto esse provino a fare per tessere trame di speranza nel territorio

## Ecco cosa può nascere dall'amore per l'uomo

Tante le proposte  
L'ultima in ordine  
cronologico, il Meeting  
ciellino di Rimini

DI MARIANGELA PARISI

Corresponsabili nella chiesa e responsabili nel mondo. Così il vescovo Francesco Marino ha definito i laici durante l'omelia nella veglia di Pentecoste dello scorso 4 giugno. È l'impegno ecclesiale delle aggregazioni laicali diocesane, per questo tempo estivo, è solo un piccolo tassello di quanto esse provino a fare per tessere trame di speranza nel territorio. Un impegno che nasce senza dubbio da una passione per l'uomo, per tutto l'uomo, chiamato da Dio a prendere parte, in Cristo, della sua divinità.

E a questa passione è dedicata la 43a edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli, l'annuale manifestazione di Comunione e Liberazione (Cl), che si terrà a Rimini, dal 20 al 25. Lo scorso 15 luglio, il Meeting è stato presentato durante un apericena presso il Salone dei Medaglioni del Palazzo vescovile di Nola, promosso dalla Fraternità diocesana di Cl, in collaborazione con l'associazione antiusura e antiracket Finetica Onlus. «Partecipare al Meeting di Rimini è poter sperimentare contemporaneamente uno stupore per la realtà ed un senso di urgenza per la sua cura - spiega Arcangelo Annunziata responsabile della Fraternità diocesana di Comunione e Liberazione -. Sono questi sentimenti che vogliamo raccontare a Nola, attraverso le voci di chi rende possibile questo straordinario evento ogni anno. Due sentimenti da riscoprire oggi più che mai. Le tante esperienze culturali, sociali e imprenditoriali che è possibile incontrare al Meeting nascono infatti da "una passione per l'uomo" - titolo di questa edizione del Meeting -, e da uno stupore per la bellezza che diventa possibilità nel quotidiano. Esso genera, a sua volta, l'urgenza di impegnare in prima persona passioni e talenti, soprattutto lì dove c'è un'umanità fragile».



Due momenti della presentazione del Meeting di Rimini promossa dalla Fraternità di Comunione e Liberazione Presente anche il vescovo Francesco Marino, nella foto a destra



Vari e appassionati gli interventi - introdotti dalla travolgente esibizione canora della ciellina Elda Ardizio, accompagnata dal Maestro Angelo Tuorto - pensati per dare testimonianza di un evento che è bellezza che genera bellezza; di un evento che non è fatto di una

strategia di proselitismo, come emerso dalle parole di Alessandra Vitez, responsabile dell'Ufficio Mostre del Meeting, ma che mira a sostenere il cuore perché non vada mai in quarantena, ha sottolineato Pia De Simone, docente di Filosofia Antica presso l'Università di

Treviri (Deu). Una manifestazione che ha alle spalle la passione e la competenza di tanti volontari, anzi, come ha fatto bene comprendere Natalia Memmolo, human resource specialist, durante il suo emozionante intervento: «Il Meeting è dei volontari», che sono

più di 3000 ogni anno. Volontari che accolgono e sostengono i partecipanti e consentono loro di partecipare in serenità e sicurezza ai tanti convegni, tavole rotonde, e mostre. Queste, anche itineranti divengono strumento per seminare la bellezza del Meeting, e attra-

verso di esso di Cristo, ovunque: Aurora Del Puente, medico fisiatra e Emiliana Marrone, medico internista, hanno entusiastamente i presenti raccontando cosa abbia generato sul piano delle relazioni, delle domande nate, dei percorsi di ricerca personale iniziati, l'aver portato a Napoli la mostra dedicata al medico Takashi Paolo Nagai, radiologo sopravvissuto alla bomba atomica e poi convertito al cattolicesimo.

Ma Cl non è l'unica realtà ecclesiale impegnata in estate a far germogliare semi di vita nuova. I giovani della Comunità missionaria di Villaregia e della parrocchia Santi Germano e Martino di Scisciano, dal 29 al 31 luglio vivranno l'esperienza 'Fai entrare il sole' all'insegna dell'amicizia, della preghiera e della carità. Il Cammino neocatecumenale, invece, dopo una giornata a giugno dedicata al trekking sul monte Faito - fino alla chiesa di San Michele - e quella, a Madonna dell'Arco, nello stesso mese, di preghiera e condivisione, in vista della Gmg di Lisbona, coinvolgerà i giovani della diocesi in un pellegrinaggio sulle orme di Sant'Antonio da Padova, dal 22 al 25 agosto. Anche i giovani del Rinnovamento diocesano vivranno un'esperienza a loro dedicata: dall'1 al 6 agosto, in Toscana, a Marina di Massa, si terrà la vacanza nazionale carismatica.

## L'INIZIATIVA

Anche la cura del bene comune è una priorità della vita dei credenti. Laici in particolare. Come dimostra l'impegno dell'associazione Finetica Onlus, organizzazione antiusura e antiracket di rilevanza nazionale - presente anche nella Consulta delle aggregazioni laicali delle diocesi di Nola - che ha sottoscritto un'importante convenzione con Intesa Sanpaolo Spa per prevenire il fenomeno dell'usura e contrastare l'esclusione finanziaria dei soggetti più vulnerabili. «La Convenzione - spiega Nello Tuorto, presidente di Finetica - fa leva sul Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura amministrato dall'organizzazione sin dal 2006 ed alimentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze allo scopo di favorire l'accensione di prestiti del circuito finanziario legale a soggetti in condizione di fragilità socio eco-

## Finetica onlus e Intesa Sanpaolo contro l'usura

nomica - persone, famiglie, ditte individuali e società di persone a gestione familiare - che abbiano un programma economicamente e socialmente sostenibile, ma vengono considerati dagli Istituti finanziari come "non bancabili", poiché privi di garanzie reali da esibire». L'operatività di tale Convenzione si estenderà particolarmente nell'intero meridione d'Italia. «Per questo - continua Tuorto - vogliamo avviare delle azioni più incisive di promozione e di attuazione della Convenzione, attraverso una rete "co-

munale" di professionisti esperti in materia giuridico economica e finanziaria. Abbiamo chiesto ad ogni sindaco di designare un professionista che noi provvederemo conseguentemente a nominare quale Responsabile locale di Finetica Onlus, abilitandolo - dopo una adeguata attività formativa - ad interfacciarsi con la Direzione di Filiale della Banca convenzionata per la gestione delle pratiche emergenti nel comune». Con il Fondo amministrato da Finetica e la Convenzione stipulata con Intesa Sanpaolo, diventa possibile garantire, finanche al 100%, l'erogazione di microprestiti (da €2.000 a €25.000) a tassi debitori agevolati, anche a quei soggetti che, secondo le valutazioni standardizzate degli Istituti finanziari risulterebbero "non affidabili", scongiurando così il rischio reale che possano rivolgersi agli usurai.

## Cinema sotto le stelle

Film, cielo stellato e comunità. Questi i tre ingredienti principali dell'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Quindici (Av) e dalla Pro Loco cittadina, dal titolo "Cineforum sotto le stelle. La famiglia tra dramma e conquista". Il ciclo di appuntamenti è iniziato lo scorso 7 luglio e proseguirà fino ad agosto: le prossime serate, tutte con inizio alle 21,30, presso la casa parrocchiale, sono previste per il 28 luglio, 4 agosto e 11 agosto. Nell'ordine la programmazione dei film, tutte dedicate alla tematica familiare, prevede "Favolacce", "Senza lasciare tracce" e "Una famiglia vincente". I primi tre film, invece, sono stati "La scuola cattolica", "Father" e "Minari", il 7, il 14 e il 21 luglio.

## Gioia, ecologia e pace: il campo estivo in parrocchia

Tre entusiasmanti esperienze dedicate ai ragazzi, organizzate da comunità parrocchiali, si sono svolte a Pomigliano d'Arco, Tufino e Marigliano

DI ALFONSO LANZIERI

In estate le attività ordinarie sono sospese. Non va però in vacanza la parrocchia, che continua ad accompagnare i territori. Succede anche nella diocesi di Nola, come alcune esperienze testimoniano concretamente. A Pomigliano, presso la parrocchia Maria SS.

del Rosario, dal 22 al 25 giugno si è tenuto un mini-campo estivo per bambini dai 6 ai 12 anni, organizzato dall'Azione cattolica della comunità, il catechismo e i genitori. Hanno partecipato più di 60 ragazzi. Il tema dell'appuntamento è stato "La cura del creato e della casa". «I bimbi sono stati coinvolti in laboratori con la raccolta differenziata e i motivi della raccolta differenziata - racconta Marilena Panico, educatrice Acr - hanno costruito strumenti musicali con materiali riciclati, con la caccia al tesoro hanno apparecchiato la tavola per una cena conviviale. Siamo stati insieme, come in una famiglia, dove ci si diverte e ci si prende cura reciprocamente collaborando».

A Tufino, invece, presso la parrocchia San Bartolomeo apostolo, si è

tenuto il campo parrocchiale dal 5 al 15 di luglio. L'esperienza, rivolta ai bambini della comunità, ha visto una larga partecipazione. «Sono molto contento - afferma il parroco, don Angelo Schettino - È stata un'esperienza bella di Chiesa, aiutati dai genitori e anche dall'amministrazione comunale di Tufino, che ringrazio, perché ci ha sostenuto anche materialmente. Oltre ai giochi, molto apprezzata è stata la piscina. Il percorso ha previsto anche un'uscita presso il lago Laceno, con sosta al convento di San Francesco a Folloni, ricco di storia e arte. L'itinerario si è concluso il 15 luglio con una serata di animazione e buffet finale. Questo evento - ha concluso don Angelo - vuole anche essere l'avvio di una ripresa dell'esperienza dell'Acr parrocchiale, che ha conosciuto uno stop

a causa della pandemia». A Marigliano, località Lausdomini, presso la comunità di San Marcellino, guidata dal parroco don Salvatore Spiezia, si è tenuta la venticinquesima edizione dell'Estate Ragazzi, dal 20 giugno al 16 luglio, promossa dalla parrocchia stessa e dalla cooperativa sociale Irene '95, in collaborazione con l'Ufficio Scuola della diocesi di Nola. Quest'anno il tema è stato "Give peace a chance - dai una possibilità alla pace". Il calendario ha previsto attività ludiche e laboratoriali, incontri di riflessione e condivisione, escursioni ricreative e culturali, rivolte a bimbi e adolescenti dagli 8 ai 16 anni. Hanno preso parte all'iniziativa circa 250 ragazzi. Nella serata dell'11 luglio, festa di San Benedetto patrono d'Europa, si è anche tenuta la marcia-fiaccolata "Per

un'Europa di Pace", in sinergia con la carovana del movimento Europeo di Azione Nonviolenta che si è recato a Kiev. Presenti all'evento anche il sindaco di Marigliano, Giuseppe Jossa, e il vescovo di Nola, Francesco Marino, che sono intervenuti al termine della marcia. «L'attenzione non è stata dedicata solo all'Ucraina, ma anche a tutte le cosiddette "guerre dimenticate" - dice don Salvatore Spiezia, parroco della comunità di San Marcellino - che sono più di 50 per il mondo. Come ogni anno, quindi, abbiamo provato a mettere al centro un tema forte da trattare coi ragazzi. È stato un bellissimo percorso, anche in un certo senso sinodale - siamo nel tempo del Sinodo - poiché frutto della buona collaborazione tra varie componenti, ecclesiali e non. Già questo un inizio di pace».

# Un'estate curando terra e sogni

DI DOMENICO IOVANE

Il settore Giovani dell'Azione Cattolica della diocesi di Nola ha pensato a un pacchetto di proposte per l'estate associativa. È già online la formula chiamata "Intostreet", un sussidio rivolto a tutto il settore, per riflettere a livello parrocchiale su alcuni temi legati al bene comune come democrazia, legalità e giustizia, ambiente e sviluppo sostenibile, cura degli ultimi per sviluppare proposte di impegno concreto per il proprio territorio. C'è poi la proposta di campo estivo, "Di terra e di sogni", rivolta specificamente ai giovani dai 19 ai 30 anni, che avrà luogo dal 5 al 7 agosto presso il Seminario metropolitano Giovanni Paolo II di Pontecagnano. I due responsa-



bili del settore Giovani, Nicola Sergianni e Giovanna Esposito, raccontano il tema su cui si sviluppa il campo: «Che sia questo il tempo delle incertezze è ormai noto - evidenziano -. Incertezze che riguardano la vita dei giovani e che spesso ci impediscono di progettare un futuro su misu-

ra per noi. Questo campo vuole essere un tempo per rendere generativo questo tempo precario che siamo chiamati a vivere a partire dai nostri sogni, ma anche da una lettura attenta della realtà che ci circonda. Non sognatori tra le nuvole, ma con i piedi saldi per terra». La novità di quest'anno è il prequel che anticiperà il campo: infatti, i circa 80 giovani partecipanti inizieranno l'esperienza con un trekking spirituale presso la Valle delle Ferriere in costiera amalfitana. Al campo prenderanno parte anche i seminaristi della comunità vocazionale di Nola, che «vivranno l'esperienza con noi - sottolineano i vicepresidenti - e siamo sicuri che troveranno le parole giuste per accompagnarci nelle riflessioni».

I GIOVANISSIMI

## Quattro giorni a confronto con vite e parole di speranza

L'Azione cattolica della diocesi di Nola non chiude per ferie anzi tante sono le attività in vista dell'estate associativa. La prima proposta in ordine di tempo del Settore giovani è per i giovanissimi (età compresa tra i 15 e i 18 anni). Dal 29 luglio al 1° agosto presso il centro pastorale Giovanni Paolo II di Mugnano del Cardinale, si terrà il campo "Dixit-Testimoni compresi". Circa 80 adolescenti si apprestano a rivivere un'esperienza estiva in presenza dopo due anni di stop dei campi a causa della pandemia. I vicepresidenti del Settore giovani dell'Ac di

Nola, Nicola Sergianni e Giovanna Esposito, evidenziano il desiderio e la necessità di questo appuntamento: «È importante, infatti, capire di non essere i soli a vivere dubbi, difficoltà e attese e il confronto con gli altri e la conoscenza delle storie degli altri può essere lo stimolo per ripartire con coraggio, non da soli, ma insieme». I contenuti scelti e le attività pensate dall'equipe del settore Giovani saranno opportunità concreta di accompagnamento e crescita, oltre che un desiderio di ritrovarsi insieme: «Il titolo, ispirato dal celebre gioco di società - spiegano i vicepre-



sidenti - nasce con l'obiettivo di far riflettere i giovanissimi sul loro presente e futuro a partire dalle storie di testimoni contemporanei e non». Al campo parteciperanno anche alcuni seminaristi della Comunità vocazionale di Nola che aiuteranno ad approfondire le tematiche alla luce della Parola. (D.Iov.)

Con l'inizio dei campi estivi, l'Azione cattolica diocesana si appresta ad affrontare il nuovo anno associativo alla luce di cinque priorità: associatività, popolarità, corresponsabilità, interiorità, diocesanità



Un momento dell'incontro del 18 giugno scorso dei presidenti parrocchiali di Ac presso il Seminario vescovile di Nola

DI ALFONSO LANZIERI

La mattina dello scorso 18 giugno, i presidenti parrocchiali dell'Azione cattolica della diocesi di Nola, si sono ritrovati per un momento di formazione e riflessione comunitaria, al termine di un anno associativo di passaggio dall'esperienza della pandemia a uno, si spera, meno condizionato dal Covid ma comunque segnato da incertezze e timori per lo scenario internazionale. In questa cornice, i 70 presidenti si sono dati appuntamento presso il Seminario vescovile di Nola, accolti da Vincenzo Formisano, presidente diocesano, don Luigi Vitale, assistente unitario diocesano, e da don Fernando Russo, che ha guidato la meditazione comunitaria a partire da alcuni passi della Scrittura.

«L'incontro con don Fernando - racconta Margherita Masucci, presidente dell'Ac di Baiano (Av) - è arrivato in un momento associativo particolare e ci ha aiutati a ritrovare il centro, riscoprire l'essenziale e ridefinire gli obiettivi. L'Ac è un percorso in divenire, che non deve mai ritenersi arrivato e che non è mai uguale a se stesso, ma che mantiene e deve mantenere sempre la sua solida e caratterizzante identità. È stato un incontro che ci ha riportati all'essenziale e all'indispensabile, una scossa dal torpore e dallo scoraggiamento. Ci apprestiamo all'ultimo anno del nostro triennio (diventato quadriennio) e come presidenti abbiamo chiare e precise responsabilità, alle quali non possiamo venir meno. Ora più che mai, è tem-

# Ac pronta a vivere il futuro nell'oggi

po di essere sapienti e volenterosi contadini». Antonio Moro, presidente dell'Ac della parrocchia di San Francesco d'Assisi ai Casilli a San Giuseppe Vesuviano (Na), sottolinea anzitutto la gioia di rivedersi: «È stato bello ritrovarsi tutti. Certo, ci siamo visti in gruppi più piccoli nei mesi precedenti, ma tutti insieme no. Davvero i mesi più duri della pandemia sembrano alle spalle, anche se naturalmente non bisogna abbassare la guardia. Anche se siamo stati sempre in contatto, anche nella fase più acuta delle restrizioni, arrivare alla fine di un anno "normale" è stato bello, anche se la ripresa è stata un po' a singhiozzo. Oltre a una riflessione su ciò che è stato - prosegue Moro - ci siamo concentrati sul percorso da compiere da qui in avanti. Siamo tutti coinvolti nel cammino sinodale e l'Ac deve dare il proprio costruttivo contributo a questo importante appuntamento ecclesiale. Noi presidenti siamo consapevoli che questo richiede

a tutti un surplus di impegno, anche se la convinzione maturata anche nell'incontro, è che l'Ac non deve inventare nulla, ma essere sempre meglio e più se stessa». Carmela Lanza, presidente dell'Ac "Rosettina Campana" della parrocchia San Francesco d'Assisi di Pomigliano d'Arco sottolinea il tema dei giovani. «Ritrovarsi è stato non solo bello ma anche opportuno, per uno sguardo comunitario a quel che è stato e a quel che ci aspetta. Il discernimento insieme ha un valore aggiunto rispetto a quello individuale. È stata anche una iniezione di entusiasmo, un po' di benzina nel motore. Se dovessi pensare a delle priorità immediate - prosegue Lanza - direi che è importante ora dar fiducia ai più giovani, incoraggiare, quando opportuno, anche il ricambio nelle responsabilità, dando loro spazio. Nel prossimo futuro, perciò, in parrocchia ci concentreremo ancora di più sulla formazione dei giovani, che è poi il cuore stesso dell'impegno di Ac».

I SOCI

### Di nuovo sopra i 5000

Dopo il dato dello scorso anno che scontava il comprensibile calo dovuto alla pandemia (4462), il numero dei soci è tornato sopra quota 5000. L'associazione ha retto ed è cresciuta in un anno non semplice. Ben 1512 sono i soci nuovi: sicuramente ha inciso il rientro di qualcuno che l'anno scorso non aveva rinnovato a causa del Covid, ma è evidenza di un'associazione che continua ad essere attrattiva, a incontrare e avvicinare persone. Significativi, in tal senso, i 350 nuovi soci tra Settore giovani e adulti. Mancano le parrocchie nuove: ai dati di quest'anno non contribuiscono le nascenti Ac di Castello di Gistera e San Vincenzo Scafati che hanno avviato i cammini di gruppo e che aderiranno formalmente a partire dal prossimo anno.



Il presidente diocesano di Azione cattolica, Formisano

## Casa fondata sulla roccia rifugio e conforto di tanti

DI VINCENZO FORMISANO \*

Quest'anno associativo volge al termine. È stato un anno bello e entusiasmante. Abbiamo potuto riassaporare la normalità della vita - e della vita associativa - dopo due anni segnati dalla pandemia. È stato un anno intenso, ricco di incontri, occasioni, lavoro ordinario. Un anno che ha fatto guardare negli occhi gli effetti del Covid: sulle persone, innanzitutto, e poi sul nostro territorio, sulla Chiesa e sull'Ac. Dal punto di vista associativo il dato bello è stata la conferma che l'Ac è "casa costruita sulla roccia" in cui tanti hanno trovato rifugio e conforto. E questo grazie alla generosità, alla passione e alla dedizione messa da tutti responsabili, ad ogni livello, e all'amore e all'attenzione per ogni associato, che la presidenza ha recentemente toccato con mano negli incontri con i consigli parrocchiali. Occasioni queste ultime, in cui è emerso come la voglia di costruire sia più forte dei problemi e che il fuoco della passione arda forte nel cuore di ognuno.

Ripercorrendo il calendario è ancora viva negli occhi la bellezza del ritrovarsi all'assemblea, la profondità e la ricchezza delle riflessioni nei vari momenti di settore, il sostenersi a vicenda e il condividere i sogni per l'associazione. E il cuore scoppia per la gioia della festa unitaria e la festa dell'Ac: due feste di popolo, di un popolo fedele che non si è smarrito perché ha radici ben salde che sono state annaffiate con pazienza e costanza dagli educatori e dai responsabili, giardinieri di questo prato meraviglioso. Carico di entusiasmo, perciò, lo sguardo è rivolto con fiducia ed ottimismo al prossimo anno, che sarà un anno tosto. L'anno "bonus" del triennio - cosiddetto perché per lo stop pandemico si è scelto, a livello nazionale di prolungare di un anno la durata degli incarichi associativi - coincide, infatti, con l'anno in cui rilanciare con forza l'associazione e continuare a costruire il futuro senza dimenticare di curare il presente. Cinque sono i punti fermi da cui partire e su cui porre la massima attenzione:

**L'associatività:** il rischio da evitare è che presi dal fare e dall'organizzare non si tramandi lo stile, si smetta di spiegare perché l'Ac si fa così. **La popolarità:** la regola è fare discernimento per poter parlare alla vita delle persone, fare verifica per capire se si è parlato al cuore delle persone. **La corresponsabilità:** si dia fiducia ai più giovani, non si aspetti che abbiano la patente "dell'educatore perfetto". Questo non significa mandare allo sbaraglio loro e l'associazione: si dia loro fiducia senza tenerli al guinzaglio, ma accompagnandoli personalmente in modo costante affinché possano crescere. **L'interiorità:** il "chi me lo fa fare?" trova solo in Dio la sua risposta, perciò avere cura di se stessi e della propria vita spirituale è fondamentale. Vale in tempi normali e soprattutto in periodi come quelli attuali. **La diocesanità:** non si guardi ai momenti diocesani come appuntamenti, ma come occasioni: è in diocesi che in tanti hanno fatto quello scatto in più nella responsabilità ed è in diocesi che, spesso, il cuore ha potuto allargarsi attraverso l'incontro con altre persone che vivono situazioni simili alle proprie.

In generale, si ricordi che per ogni cosa ci vuole tempo. Ci vuole tempo perché quello a cui si è chiamati è un lavoro lungo i cui effetti non sono immediati. E ci vuole tempo perché bisogna "investire" tempo: le cose non si fanno da sole, le persone non crescono nella responsabilità da sole.

\* presidente diocesano di Ac

## Sosta per ritrovarsi e rigenerarsi

A Matrice e Cercemaggiore l'esperienza estiva degli Adulti di Ac Nola si snoda tra tradizione e voglia di servire per costruire il futuro



I partecipanti al campo adulti

Ritorna in campo estivo dell'Azione Cattolica della diocesi di Nola, dedicato al settore adulti, che si terrà quest'anno a Matrice, in provincia di Campobasso, con un passaggio a Cercemaggiore. L'esperienza è iniziata venerdì scorso, 22 luglio, e terminerà oggi. Tema dell'appuntamento è "Vivere vicini, coincidenza o vera e propria presa di coscienza?". «C'è un bel clima - dice Paolino Trinchese, vicepresidente adulti di Ac Nola - questa esperienza in tempo pandemia ci è mancata e ora siamo contenti di poterci rivedere. I partecipanti sono circa cinquanta, provenienti da ogni zona della diocesi». Il primo stop del campo è a Cercemaggiore, con visita al santuario di Santa Maria del-

la Libera. «È stato bello pregare insieme - racconta ancora Trinchese - un momento di spiritualità rigenerante. Ma c'è di più: Cercemaggiore è un luogo ricco di ricordi per l'Ac di Nola. Qui gli adulti hanno fatto molti campi estivi in passato. Stamattina, allora, abbiamo organizzato una piccola mostra fotografica con le immagini degli anni '70 e '80. Abbiamo riconosciuto tante figure associative significative, laici, assistenti, animatori. Non è stato però un semplice esercizio di nostalgia. Dopo questo periodo difficile, riappropriarsi delle radici è importante, dà la giusta carica per ripartire e sapere che tutta la ricchezza che abbiamo dobbiamo ora trasmetterla alle nuove generazioni».

## In Abramo, un padre nella fede

Per tutti i ragazzi dai 9 ai 14 anni, l'Azione cattolica ragazzi della diocesi di Nola, come di consueto, ha proposto l'esperienza del campo estivo. Iniziato lo scorso venerdì 22 luglio, terminerà domani, lunedì 25. Il campo si tiene presso il Seminario vescovile di Nola e il tema è "Una grande discendenza". Protagonista del percorso è la figura biblica di Abramo, il cui nome significa letteralmente "Padre di moltitudine", e patriarca delle tre grandi religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islam), attraverso il quale i ragazzi rifletteranno sull'importanza di riconoscersi reciprocamente "fratelli" nel volto altrui.



Il campo Acr a Nola

«Siamo molto felici di poterci ritrovare in questo campo estivo - racconta Marianna Napolitano, responsabile dell'Ac diocesana - e anche i ragazzi lo sono: lo si vede anzitutto dalla risposta positiva in termini di numeri. Sono presenti cinquantatré ragazzi di diciotto parrocchie diverse. Pensavamo

di trovare partecipanti un po' timidi o timorosi all'inizio - dice ancora Napolitano - visti gli ultimi anni vissuti a distanza o con restrizioni, e invece si sono mostrati tutti subito molto spigliati e desiderosi di stringere amicizie e lanciarsi nel percorso del campo, che è esperienza di relazione, educazione, spiritualità». Si tratta di un appuntamento importante anche per l'equipe diocesana Acr. «Per loro è il primo campo estivo, poiché quando sono entrati in carica è arrivato il Covid che ha modificato i nostri piani ovviamente. I ragazzi sono tutti emozionati, ma il desiderio di fare bene e stare coi ragazzi ha fatto superare ogni timidezza».

## «Noi adulti non possiamo tacere»

segue da pagina 1



La scuola incompiuta, vicino alla parrocchia

*Alcune stanze parrocchiali erano state concesse perché fungessero da aule. Continui ritardi comunali nel pagamento delle utenze, hanno costretto don Feola a non riconfermare la disponibilità*

Facciamo silenzio anche sulle classi formate nelle nostre scuole dove spesso chi viene da fuori (li chiamiamo extracomunitari) sta in classe con... chi viene da fuori... perché noi adulti siamo bravi ad insegnare ad aver paura della diversità e a non considerare che siamo "fratelli tutti...". Ho sentito qualche tempo fa in piazza, alcune mamme che discutevano tra loro circa la possibilità di fare proteste in strada per la situazione scuole, dicevano tra loro che era stato consigliato di non comprometterci, di evitare piazzate... Mi sono chiesto: «Se un papà, una mamma non si compromettono per la crescita e la libertà dei propri figli, per cosa potranno mai farlo?».

La mia comunità, ma anche altre del nostro paese, ha cercato di fare qualcosa per te, spostando l'ufficio parrocchiale altrove, ha messo a disposizione tre stanze della

canonica (è poco, ma è ciò che abbiamo), ma si è dovuta scontrare con l'impossibilità di avere interlocutori seri e rispettosi degli impegni presi. Tu sai, caro Giuseppe, che quando vieni in oratorio sei al centro delle nostre attenzioni. Sai che su di te noi costruiamo un progetto per farti vivere ore serene e spensierate, volendo così aiutarti a crescere. Non ti mettiamo in competizione con altri, ma cerchiamo di camminare con te e tutti gli altri come fratelli. Ed è per questo che abbiamo cercato di fare la nostra parte mettendoti a disposizione quello che potevamo.

Purtroppo, al termine di quest'anno scolastico ho dovuto fare la scelta più brutta che mai avrei pensato di fare: chiuderti le porte della canonica! Purtroppo non riesco a gestire il peso delle utenze, le sole cose che l'ente amministrativo cittadino doveva pagare, e che paga con enorme ritardo da creare un vuoto nella fragile e precaria economia parrocchiale compromet-

tendo seriamente la gestione della vita comunitaria. Caro Giuseppe, ho però, il coraggio di chiederti perdono per quelli che sono i miei errori. Non mi nascondo dietro la freddezza, sterile e spesso inutile burocrazia, ma con onestà parlo al tuo cuore. Sono certo che come sempre, perdonerai me e noi adulti delle nostre mancanze, dovremmo noi "amarti" di più e invece spesso è il contrario.

Johnny Welch in un suo scritto intitolato *Lettera di una marionetta*, scrive: «Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare un altro uomo dall'alto soltanto quando deve aiutarlo ad alzarsi». A te caro Giuseppe chiedo la mano... aiuta noi adulti ad alzarci dalle nostre povertà e ad impegnarci per farti crescere libero di volare alto grazie ad una solida cultura, una profonda formazione umana e spirituale e un carico di passione e amore per la nostra terra. Dio ti benedica, figlio caro!

Francesco Feola, parroco



L'ingresso della scuola mai completata

Attraverso tre domande, la preziosa testimonianza dei preti diocesani che hanno raggiunto il traguardo del cinquantesimo di sacerdozio

**Ariano.** «Ero molto spaventato. Poi la paura si sciolse in pianto durante le litanie dei santi»

Un prete un po' strano, fin dall'ordinazione, celebrata il 26 marzo del 1972. Con questa definizione don Giovanni Ariano, classe 1946, inizia il racconto della sua ordinazione sacerdotale, il pomeriggio della domenica delle palme di cinquant'anni fa: «Invece di partecipare al rito di ingresso, aspettai il vescovo al primo banco in mezzo ai miei genitori; il camice che indossavo copriva camicia e cravatta. Ero molto spaventato dell'impegno che prendevo. La paura si sciolse in un pianto, non visto, quando, steso a terra, l'assemblea invocava i santi per me. Volevo essere un prete in mezzo alla gente che non si distingue per l'abito ma per il suo stile di vita». Al centro della sua vita sacerdotale c'è l'ascolto e il desiderio di essere compagno di viaggio per chi cerca Dio «che vuol dire cercare un senso alla propria vita. Per realizzare ciò spingo alla riflessione ed al dialogo. Un esempio banale: non c'è stata una mia messa senza omelia; non c'è stata omelia che non sia stata dialogata. Superate le prime difficoltà, i fedeli di ogni età ne restavano affascinati». Don Ariano descrive il suo divenire prete come un cammino non privo di fatiche e nuove sfide: «Le difficoltà le ho incontrate con i confratelli e con i superiori: mi si diceva che ero bravo, ma non si poteva avere fiducia in me per le mie idee. E poi mi sono trovato a lavorare in clinica psichiatrica e mi sono inventato lo stile del prete/professionista. Ho imparato a trattare pazienti, allievi e colleghi come persone da incontrare per aiutarle a realizzarsi». Il suo messaggio per i sacerdoti più giovani è incoraggiante per chi vuole cogliere le opportunità di questo tempo: «Oggi il prete è fortunato perché ha come interlocutore un uomo che vuole pensare e dialogare. Non c'è un popolo da guidare in cui il fedele si perde come l'albero nella foresta. Ogni fedele deve essere incontrato per dove è ed aiutato a trovare il colore specifico della sua fede che la fa diventare parola unica nel vocabolario di Dio. Il prete non può ridursi ad un dispensatore di fede e regole etiche universali. La soggettività ed intersoggettività permette al Verbo di incarnarsi in mille forme che non appiattiscono la verità ma la rendono più colorata e luminosa. Credo sia indispensabile una formazione che valorizzi la diversità dei carismi».



Don Ariano



Il presbiterio nolano nel giorno dell'ingresso in diocesi del vescovo Marino

# Un arrivo dal sapore di partenza

DI LUISA IACCARINO

Preziosa è la testimonianza dei sacerdoti che hanno raggiunto il traguardo del cinquantesimo anniversario di sacerdozio. A loro *inDialogo* ha rivolto tre domande, attraverso le quali raccontare questo lungo "matrimonio" con la Chiesa che, come ogni relazione sponsale, è fatta di alti e bassi. La si potrebbe, infatti, quasi paragonare ad un viaggio sulla

girota famosa con il nome di 'montagne russe', l'ottovolante così chiamata perché i primi esemplari furono costruiti proprio in Russia. Un traguardo, quello dei cinquant'anni di sacerdozio che don Giovanni Ariano, don Aniello Nappi e don Rino Santacroce hanno raggiunto nel 2021. Festeggiano, invece, quest'anno, don Pasquale Capasso, don Cosimo Esposito e don Andrea Pesapane.

Queste le domande:

- 1 Quali sono i sentimenti e i ricordi dell'ordinazione sacerdotale?
- 2 Com'è cambiato il suo essere sacerdote in questi anni e cosa è rimasto nel tempo?
- 3 A cosa è chiamato un sacerdote oggi? Quali le sfide e quali le opportunità.



Don Esposito

**Esposito.** «Ancora è vivo l'entusiasmo degli inizi. Vanno curate le vocazioni»

Una data indelebile nei ricordi: 1 luglio 1972. In quel giorno di cinquant'anni fa, don Cosimo Damiano Esposito, nato nel 1947, veniva ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Nola, Guerino Grimaldi, presso il santuario dei Ss. Medici Cosma e Damiano a Carbonara di Nola. «Ero molto giovane - racconta don Esposito - ricordo chiaramente l'entusiasmo e l'emozione di quel giorno. Devo dire che, quei sentimenti, tra inevitabili alti e bassi, non sono mai però venuti meno e ho cercato sempre di trasmetterli a quanti ho incontrato negli anni del mio ministero». Dal '72 ad oggi un percorso pieno: vice-parroco a Marigliano (Laudomini), poi parroco a Castello di Cisterna e a Cimitile. Nel frattempo molto è cambiato. «Il mondo è diverso. Dal punto di vista pastorale - spiega Esposito - è chiaro che c'è stato un cambiamento enorme, sotto tutti gli aspetti. Nello stesso tempo, però, le cose essenziali permangono. Sul piano personale, il dono che il Signore mi ha fatto non va diminuendo anzi, si è accresciuto giorno per giorno, nonostante le mie debolezze umane. Per la Chiesa tutto, il centro è sempre il Signore Gesù, il suo Vangelo, la sua grazia. Questi elementi sono il cuore perenne della fede, che non muta». Dal presente si scruta il futuro. «La sfida è sempre la stessa: annunciare Gesù nel contesto storico in cui si è. In particolare, da sacerdote, cerco di fare attenzione alla cura delle vocazioni. Oggi ci sono tante distrazioni e a volte un giovane non riesce subito a dire "sì" alla chiamata del Signore. Ma sappiamo anche che Dio non ci lascia soli, manderà operai per la sua messe. Per questo motivo, in occasione del cinquantesimo anniversario di ordinazione, appena celebrato, ho voluto una settimana di preghiera vocazionale in parrocchia con la presenza del rettore del seminario don Gennaro Romano e dei seminaristi, al fine di presentare l'esperienza vocazionale».

Festeggiamenti giubilari che si sono conclusi nel giorno dell'anniversario con una celebrazione eucaristica presso le Basiliche Paleocristiane di Cimitile, presieduta dal vescovo di Nola, Francesco Marino.

**Nappi.** «Davanti alla sofferenza ho capito l'importanza dei sacramenti per la vita»

Prendersi cura dell'uomo e farsi carico dei suoi bisogni, creando migliori condizioni di vita. Secondo don Aniello Nappi, classe 1945, parroco di San Gennaro Vesuviano, senza questa fondamentale attenzione alla dignità della vita umana, non si può parlare di annuncio del Vangelo. Questa consapevolezza lo ha guidato nei suoi cinquant'anni di sacerdozio - celebrati il 18 dicembre 2021 - insieme all'impegno per i più giovani. «La mentalità camorristica è il principale nemico dei nostri territori. Il mio messaggio è principalmente rivolto ai bambini. In loro la speranza di liberarci da questa piaga sociale». L'esperienza di insegnante di religione e l'incarico al tribunale ecclesiastico don Aniello Nappi li ha vissuti nell'ottica della sua vocazione: «Tutto il mio studio e la mia esperienza non sono stati finiti a sé stessi, il mio pensiero andava sempre alla parrocchia. Nel tribunale ho toccato con mano tanti casi di sofferenza: teniamo presente le persone che incontriamo sono piene di problemi e come Chiesa non possiamo essere un ostacolo, non dobbiamo essere

una porta sbarrata. La nostra gente vuole sapere come risolvere la giornata, noi come missionari abbiamo il compito di sostenerli nei bisogni concreti, e poi si può parlare di vita cristiana. Salendo in cattedra, svuotiamo l'annuncio». Don Aniello Nappi ricorda con un sorriso i suoi primi anni da sacerdote, soprattutto quando dopo le sue prime esequie non voleva celebrare più: «Ho sempre avvertito la responsabilità di amministrare i sacramenti. Devo ringraziare alcuni miei confratelli più anziani, che mi hanno guidato nei miei primi passi da sacerdote. Con loro ho imparato cosa significa essere prete e quanto siano importanti i sacramenti nella vita dell'uomo. Oggi è urgente una riflessione seria sulla sventura dei sacramenti che sono invece il centro della vita cristiana». Un invito alla formazione che vale per tutti, in particolare per i seminaristi: «Oggi mi sentirei in difficoltà ad essere formatore per loro. Il modo di vivere il cristianesimo è cambiato. Bisogna nuovamente imparare a stare nella società da sacerdote ed è una grande sfida».



Don Nappi

**Cennamo e Santacroce.** «La gioia provata il giorno di ordinazione ancora ci accompagna»

Ingraziano ogni giorno il Signore per il dono del sacerdozio impegnandosi a fare quella che è la sua volontà. Del giorno dell'ordinazione ricordano la grande gioia provata, che ancora li accompagna. E il desiderio immenso di voler compiere la volontà di Dio. Tra i festeggiati per il cinquantesimo anniversario di ministero sacerdotale ci sono anche don Fioravante Guglielmo (Fiorelmo) Cennamo e don Gennaro (Rino) Santacroce. Nato a Mariglianella il 27 luglio 1948, don Fiorelmo è stato ordinato il 2 settembre 1972, nella parrocchia del suo paese di origine, intitolata a san Giovanni Evangelista. Oggi è parroco a Baiano - comune nella provincia di Avellino - della parrocchia dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo e di quella di Santo Stefano.

Don Rino Santacroce è invece originario di Sant'Anastasia - comune in provincia di Napoli - dove è nato il 21 settembre 1947 e dove è stato ordinato prete, il 19 agosto 1972, presso la parrocchia Santa Maria La Nova. Dopo aver svolto il ministero di parroco prima a Scafati, presso la comunità parrocchiale di San Pietro Apostolo e poi nella sua parrocchia di origine, Santa Maria La Nova, è attualmente il Cappellano del cimitero del comune di Sant'Anastasia.

«Gli acciacchi dovuti all'età si fanno sentire - dice Santacroce al telefono - e non c'è più la forza giovanile per poter lavorare come una volta per il *bonum animarum*, per la salvezza delle anime. L'entusiasmo e lo zelo per farlo, però, non sono venuti meno».



Don Cennamo



Don Santacroce



A. Pesapane

**Pesapane.** «Porto nel cuore il ricordo del mio parroco: a lui devo la mia vocazione»

Originario di Quindici, don Andrea Pesapane, classe 1948, è stato ordinato nella parrocchia che frequentava, quella intitolata a Maria SS. della Carità, l'8 luglio del 1972. «All'epoca - racconta - le ordinazioni sacerdotali avvenivano nelle parrocchie. Ci fu una grande partecipazione dell'intera comunità, erano presenti i diciassette parroci del Vallo di Lauro ed altri sacerdoti amici. Una gioia e un'emozione indescrivibile. Il vescovo monsignor Grimaldi si fermò a casa dopo l'ordinazione». Un ricordo commovente, anche perché la memoria ritorna a chi, da prete è stato un testimone: «Per il mio parroco - sottolinea - don Salvatore Pierro, ho sempre avuto un ricordo particolare. Non solo perché con lui è nata la mia vocazione ma anche per tutto quello che ha fatto per me». Essere accompagnati nel cammino presbiteriale è fondamentale, per qualsiasi prete. E forse lo è ancor di più un tempo, quale quello odierno caratterizzato da una società totalmente diversa da quella che ha visto nascere la vocazione di don Pesapane e visto muovere i suoi primi passi da prete. «Le persone, le comunità in questi 50 anni sono cambiate - evidenzia don Pesapane - Si è passati da una società sacrale all'attuale che è molto secolarizzata. Ho cercato di vivere il mio sacerdozio adeguandomi a queste nuove mentalità, senza perdere l'entusiasmo e la gioia di essere sacerdote». Ma non è sufficiente la volontà di aggiornarsi, di provare a conoscere il cambiamento. «È difficile oggi per un sacerdote e soprattutto anziano essere al passo con i tempi - precisa don Pesapane -. L'importante, per questo, è vivere il sacerdozio nell'amore e nella fedeltà al Signore. Quindi essere costante nel continuare a formarsi. Quello di oggi «è un mondo super tecnologico - conclude - ci è bisogno di una pastorale nuova che coinvolga molto di più le nuove generazioni. È questa soprattutto la sfida».



Don Capasso

**Capasso.** «In sacrestia, prima dell'ordinazione il vescovo mi chiese: "Ci hai pensato bene?"»

L'ordinazione di don Pasquale Capasso, classe 1949, avvenne il sabato 9 settembre 1972 nella Collegiata Santa Maria delle Grazie di Marigliano. «Ricordo - racconta - che in attesa del vescovo ero nella chiesa accanto detta Annunziata; ero lì in preghiera silenziosa, cosciente che stava per accadere qualcosa di straordinario. Venne il vescovo, monsignor Guerino Grimaldi, andai a salutarlo in sacrestia e, forse anche lui emozionato, mi disse: "Ci hai pensato bene?" Risposi: "Andiamo!". La domenica 10 settembre, poi, ho celebrato la prima Messa solenne nella Collegiata, in coincidenza con il xv di matrimonio dei miei genitori. Aver vissuto tutto nella "mia" parrocchia mi ha consentito di vivere questi momenti "unic" in un contesto familiare». Da allora un cammino tutt'altro che "riposante": «Ho iniziato il ministero in un clima ecclesiale molto stimolante - spiega Capasso -. Erano gli anni del dopo Concilio, anni di fermento ecclesiale, soprattutto il laicato era vivace e attivo. L'Azione cattolica diocesana organizzava campi scuola estivi per i soci e gli animatori. Ho partecipato agli uni e agli altri ricevendo sempre insegnamenti e testimonianze. Sono nati rapporti di amicizia che permangono nel tempo. Il mio servizio pastorale l'ho svolto prevalentemente in Comunità parrocchiali. Tutte stimolanti che non ti consentivano di "metterti in pantofole". Pian piano siamo passati da una società considerata cristiana alla fine della cristianità di massa. Questo ha creato non pochi problemi al modo di vivere il servizio ministeriale. La via che mi è sembrata sempre da privilegiare è la relazione interpersonale. Il messaggio che passa attraverso la proposta e non mediante l'imposizione. Ciò che rimane nel tempo è la verità della Parola che sempre si attualizza e offre orizzonti a chi l'accoglie. Rimane sempre valido il metodo dell' "immersione" che il Sinodo diocesano ha indicato come via privilegiata per il nostro tempo. Una scelta che potrebbe essere adatta ai tempi odierni. «Oggi - risponde Capasso - il prete è chiamato a essere l'uomo del servizio e non l'autorità che si impone nella società in virtù del suo ruolo (d'altronde neanche riconosciuto da tanti); è chiamato a essere disponibile adattandosi alle esigenze e non adattando a sé le esigenze della gente (pur nel sano discernimento delle richieste) Ma soprattutto è chiamato a far vedere la bellezza e la positività dell'appartenenza a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, cercando di togliere le scorie che offuscano la genuinità del messaggio evangelico. La sfida è quella di sempre: "voi siete nel mondo ma non del mondo"».



## Una percentuale stabilita per legge

Con l'espressione "8xmille" si indica una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) pari appunto all'8xmille, che la Legge italiana 222/85 ha stabilito sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali. Ogni contribuente può scegliere di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, allo Stato, o ad altre confessioni religiose. Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il modello Redditi o il 730 o che hanno ricevuto il modello di Certificazione unica (redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi) possono destinare l'8xmille. Quando si firma per destinare l'8xmille non si paga una tassa in più: infatti attraverso la firma si esprime solo una preferenza per far destinare quella percentuale del gettito complessivo dell'Irpef alla Chiesa cattolica.



## Utilizzo vincolato e totale trasparenza

La legge italiana n.222 del 1985 prevede che la Chiesa cattolica impieghi i fondi provenienti dall'8xmille per esigenze di culto e di pastorale, per interventi di carità in Italia e nel Terzo Mondo, e per il sostentamento del clero diocesano. La ripartizione dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa cattolica viene discussa e decisa in occasione dell'Assemblea generale dei vescovi italiani. Il rendiconto del loro utilizzo, a livello nazionale, è pubblicato sul Notiziario della Conferenza episcopale italiana ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)), mentre i rendiconti diocesani relativi all'8xmille, destinati alle esigenze di culto e di pastorale e alle opere di carità vengono pubblicati ogni anno rispettivamente sui bollettini diocesani di ogni diocesi e ormai, sempre più spesso, anche sui siti diocesani. Per la diocesi di Nola, può essere consultata la pagina [www.diocesi-nola.it/curia/economato](http://www.diocesi-nola.it/curia/economato).



## Un piccolo gesto, grande missione

L'8xmille non è una tassa in più e non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla dichiarazione dei redditi è molto semplice, basta seguire le istruzioni riportate sul sito [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare). E se si sceglie di non firmare? Cosa succede? La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Ad esempio: il 10% dei contribuenti ha firmato per una certa confessione religiosa? Il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: chi non firma lascia agli altri cittadini la facoltà di decidere per lui, dato che i fondi vengono ripartiti per intero.



## Culto e pastorale, carità e sacerdoti

Secondo legge, i fondi 8xmille sono impiegati per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana, sostentamento dei sacerdoti, interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo. Ogni anno, a maggio, durante l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, i vescovi determinano la suddivisione dei fondi 8xmille per le tre finalità previste dalla legge. La Chiesa cattolica interviene in Italia nel campo del culto e della carità in due forme: con le quote trasferite dalla Cei, annualmente, alle diocesi e destinate ad attività locali; con le quote destinate ad attività di rilievo nazionale riservate alla Presidenza della Cei. Ma l'8xmille sostiene anche i sacerdoti. Infatti, in seguito alla Revisione del Concordato Lateranense del 1984, i sacerdoti diocesani non ricevono più il sostegno economico dallo Stato. Nel 1989 è nato il nuovo sistema di sostentamento del clero che si basa sulle libere offerte dei cittadini e, ad integrazione di queste, su una parte dell'8xmille.

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

**NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ**

Il direttore dell'Ufficio Cei per i beni culturali spiega perché l'8xmille è importante per la salvaguardia del patrimonio architettonico religioso

# Una firma che può riparare brecce

Don Franceschini: «A chi firma non costa nulla ma permette di finanziare centinaia di interventi»

DI STEFANO PROIETTI

Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende "riparatore di brecce", come dice il profeta Isaia. «Nelle diocesi come la mia - esordisce don Luca

- ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine». **Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?** «Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62



milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte,

provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione

delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica». **Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?**

«I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio

possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse». **La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?** «L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto».

Nel 2021 sono stati finanziati 449 progetti di restauro di chiese



Da sinistra, foto campagna 8xmille; don Luca Franceschini; particolare della tela seicentesca, Pietro salvato dalle acque, e busto reliquiario di sant'Andrea Avellino, al museo diocesano di Nola, restaurati con fondi 8xmille; subito a destra, Antonia Solpietro



Appartiene alla scuola dello Spadaro l'ultima opera restaurata a Nola



L'Adorazione dei pastori, scuola di Micco Spadaro (XVII sec., part.)

## «Ogni anno salviamo un'opera del museo»

DI MARIANGELA PARISI

Presentato al pubblico in occasione dell'ultima Notte Europea dei Musei, celebrata al Museo della diocesi di Nola, lo scorso 14 maggio, il restauro dell'Adorazione dei Pastori, attribuito alla bottega di Micco Spadaro, è stato realizzato con fondi dell'8xmille. «Grazie ai quali - spiega la direttrice dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali, Antonia Solpietro - ogni anno riusciamo a restaurare un'opera e per questo a salvarla». Donata al

Museo diocesano dall'ex procuratore di Avellino, Antonio Gagliardi, nel 2021, la tela - tra le tappe più interessanti del percorso di visita - va ad affiancarsi ad altre opere del secolo XVII, «tra le quali mi piace ricordare - aggiunge la Solpietro - una tela, purtroppo senza firma, raffigurante l'episodio evangelico in cui Cristo salva Pietro dall'annegamento nel lago di Tiberiade. Anche questo dipinto, insieme all'originale cornice, è stato restaurato grazie alle firme per l'8xmille alla Chiesa Cattolica». Grande 125x175 cm,

l'Adorazione realizzata dall'entourage di Domenico Gargiulo - detto Micco Spadaro perché figlio di un fabbricante di spade che, secondo lo storico dell'arte Bernardo de' Dominicus, avrebbe



Spadaro al Museo diocesano

voluta che Domenico ereditasse la sua attività - colpisce per l'equilibrata sintesi tra la straordinarietà dell'evento e l'ordinarietà del quotidiano, tra l'intraducibilità del mistero dell'incarnazione e il suo esplicitarsi, con potenza, nell'immagine di un bambino in fasce, nato nell'umiltà di una mangiatoia, attorniato dall'umiltà dei genitori e la povertà dei pastori. «Ma con il fondi dell'8xmille - conclude la direttrice Solpietro -, mi preme ricordare di aver potuto restaurare anche quasi tutti i seicenteschi

busti reliquiari del museo diocesano. Ne mancano solo due». In legno scolpito e dipinto, i busti sono di piccole dimensioni e sono caratterizzati da fini decorazioni e da una forte espressività e realismo nei volti e nelle gestualità dei santi ritratti: «Tra gli altri - spiega la Solpietro - un busto di Sant'Andrea Avellino, sacerdote teatino morto nel 1608, il cui culto fu introdotto da Giovan Battista Lancellotti, vescovo nolano dal 1615 al 1651, che nominò il religioso patrono della città di Nola».

# È l'amore.



another place

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia

